CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 21 luglio 2023

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1689921975 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

A Benevento maglia nera per ambiente e trasporti «Più cemento che verde»

▶Il report green dell'Istat mette in fondo alla classifica della vivibilità il capoluogo

▶In altri settori performance decisamente migliori: primato assoluto nel fotovoltaico

LO STUDIO

Domenico Zampelli

Più verde e trasporto pubblico per combattere il «Cerbero» presente e quelli che arriveranno. Il report Istat «Ambiente urbano» di quest'anno contiene istruzioni per l'uso delle città e la vivibilità. L'analisi condotta dall'istituto di statistica ha come titolo emblematico «Dalle città deboli segnali di transizione ecologica nello scenario post-pandemico». Ed è proprio così. Non che la svolta green possa raffreddare la temperatura che stiamo subendo in questi giorni, ma almeno bisogna capire come vi siano abitudini di vita e politiche di gestione del territorio che aiutino a superare queste criticità. Anche a Benevento. E allora è opportuno partire proprio da questi dati.

I NUMERI

Dal verde urbano, ad esempio, storico rimedio naturale per mitigare caldo e cambiamenti climatici. Nella città dell'Arco il rapporto fra verde e cemento è fra i peggiori d'Italia: meno dell'uno per cento, posizione 105 su 110 a livello nazionale, va peggio solo a Vibo Valentia, Macerata, Fermo, Chieti e Trani. Una classifica assolutamente da risalire, guardando ai numeri degli altri capoluoghi campani (Salerno è 4 per cento, Avellino al 5 per cento, Caserta all'11 per cento e Napoli al 31 per cento) e considerando che le città ai vertici nazionali (Messina, Venezia, Cagliari, L'Aquila e Isernia) hanno tra parchi urbani, oasi naturali e giardini storici più verde che cemento sul territorio. Ma c'è anche un altro aspetto che peggiora il clima: il traffico cittadino. Che si potrebbe combattere utilizzando di più il trasporto pubblico. Ma ai beneventani questa opzione piace assai poco, a giudicare dai numeri Istat. Per ogni abitante in un anno ci sono appena 3,6 viaggiatori, ed è anche in questo caso uno dei dati peggiori in Italia. Il capoluogo sannita occupa infatti la posizione 104, fanno peggio solo Barletta, Sondrio, Trani, Vibo Valentia, Siracusa e Caserta. Non cambia la situazione conteggiando le presenze di viaggiatori in assoluto, che a Benevento raggiunge quota 206mila in un anno: in questo caso la posizione nazionale è la 102, con numeri più bassi solo a Siracusa, Barletta, Oristano, Trani, Carbonia, Caserta, Sondrio e Vibo Valentia. Eppure la dotazione di mezzi esiste: i 28 bus censiti significano uno ogni 100mila abitanti, posizione 74 in Italia. Numeri più alti rispetto a Caserta o al vicino Molise, più bassi invece non solo guardando Napoli o Salerno, ma anche Avellino. Fa un po' male la mancanza di autobus a basse emissioni (unico caso in Campania) ma comunque si tratta di mezzi Euro5 ed Euro6. Non sembra esserci, infine un ostacolo legato al traffico in quanto la velocità media per i mezzi del trasporto urbano è di 20 chilometri orari, leggermente più alta della media nazionale. L'Istat sottolinea anche l'assenza, a Benevento e in altre 29 città, di un Piano per la mobilità sostenibile. Mancano, inoltre, «bilancio ambientale, rapporto ambientale e bilancio Sociale».



AL TOP

In altri settori, invece, il capoluogo sannita fa registrare performance decisamente positive. Con il primato assoluto per quanto riguarda il fotovoltaico nella pubblica illuminazione, che raggiunge il 90 per cento. È primato, questa volta regionale, anche per quanto riguarda la componente differenziata nella raccolta dei rifiuti solidi urbani, che tocca la quota di 304 chilogrammi annui per abitante (media nazionale 288 chilogrammi per abitante). La produzione totale raggiunge invece 455 chilogrammi annui per abitante (a fronte di una media nazionale che tocca quota 523 chilogrammi per abitante). Va bene anche per quanto riguarda l'informatizzazione dei servizi comunali. Per il momento si mantiene prevalentemente sul livello "basso" (che consente lo scarico della modulistica per l'attivazione del servizio senza l'inoltro on line) ma è un processo destinato a migliorare. Il Pnrr infatti prevede un intervento organico per migliorare funzionalità e accessibilità dei servizi digitali di tutte le pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STANDO AI DATI DELL'ISTITUTO DI ANALISI PEGGIO DELLA CITTÀ SANNITA VIBO VALENTIA MACERATA E FERMO



Il disservizio

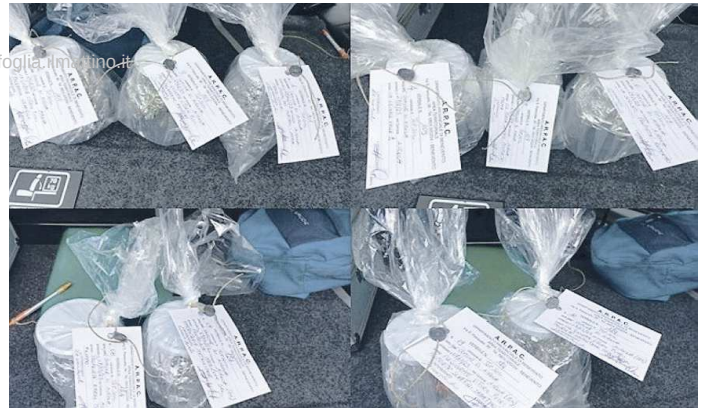
Niente acqua ad Arpaia fino alle 6

Interruzione idrica notturna domani 21 luglio nel comune di Arpaia.
«Comunichiamo che a causa del forte assorbimento in distribuzione, saremo costretti a sospendere il servizio idrico dalle 22 fino alle 6 del mattino successivo di venerdì 21 luglio». A renderlo noto la società Gesesa. Il motivo? «Per permettere il recupero di un volume di compenso utile a garantire la corretta distribuzione nelle ore diurne sulle seguenti zone del comune di Arpaia servite dal serbatoio San Fortunato: via Appia Ovest, via Roma, via San Fortunato, via G. Falcone, via Ravagnone, via Tito Livio. Ricordiamo che per segnalare Emergenze e guasti è sempre attivo il numero verde gratuito sia da telefono fisso che da cellulare». Inoltre la società fa sapere di «possibili irregolarità nell'erogazione idrica a causa di un guasto improvviso» anche a Vitulano. Una situazione complessa visto anche il caldo torrido di questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo Sapa, l'Arpac certifica: «I terreni non sono inquinati»

(C) Ced Digitale e Servizi | 1589021975 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



▶Analizzati 10 campioni a monte e a valle dell'hub logistico: valori a norma. Falzarano: «Massimo impegno per l'ambiente»

AIROLA

Giovanna Di Notte

«I terreni di Airola non sono inquinati»: la buona notizia è stata diffusa dal Comune per tranquillizzare la cittadinanza sullo stato di salute del suolo cittadino in seguito al maxi rogo divampato il 13 ottobre 2021. Da Palazzo Montevergine hanno comunicato i dati dell'ultimo dossier dell'Arpac. «Trascorsi circa due anni dall'incendio dello stabilimento Sapa, ubicato nella zona industriale di Airola – si legge nella relazione finale Arpac - si è potuto verificato che, all'esito di 10 campioni di top-soil prelevati a monte e a valle dell'hub logistico non sono presenti inquinanti organici persistenti oltre soglia».

Dunque, a quasi due anni dall'incidente che scosse l'intera valle, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Falzarano ha evidenziato che «il monitoraggio condotto dall'Arpac sul territorio di Airola ha dato risultati che sono del tutto tranquillizzanti» ricordando che a seguito del rogo alla Sapa «dopo prime analisi che la stessa Arpac aveva già condotto, l'ente comunale aveva chiesto a quest'ultima di svolgere ulteriori verifiche attraverso l'indagine di dieci campioni di suolo superficiale da sottoporre a determinazioni analitiche con il fine di accertare l'impatto e l'eventuale persistenza di diossine e furani con apposita convenzione».

Inoltre, dall'ente caudino spiegano che il 27 e 28 febbraio e il 7 marzo 2023 sono stati condotti sopralluoghi congiunti presso diverse aree, ovvero Parco dei Platani, via Giuseppe Vittorio Fucci, via Vicinale Valle, via Presa Lanno, via Sorlati e via Caracciano e che dalle indagini è stato riscontrato che «non sono presenti in-



quinanti organici persistenti oltre soglia quali diossine, furani e policlorobifenili in grado di bioaccumularsi e costituire pericolo per la salute umana e per l'ambiente. Tutti i campioni – sottolineano dal Comune - presentano valori di concentrazioni inferiori alla soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale». Il primo cittadino Falzarano ha ribadito che la sua amministrazione ha sempre lavorato «con la massima attenzione per la salvaguardia della salubrità del territorio e della comunità» e ha ringraziato l'architetto Filomena Mauriello nelle sue qualità di responsabile del servizio ecologia con gli uffici municipali nonché la direttrice Arpac Barricella e il personale tutto».

Intanto, quelle giunte dall'Arpac erano rassicurazioni attese da tanti cittadini che in questi anni sono stati in apprensione per il maxi rogo divampato nell'ottobre 2021, quando in quelle ore il cielo della valle venne coperto da una grande nube nera visibile anche dal casertano e dalla provincia di Napoli. Subito dopo l'incendio negli stabilimenti della Sapa furono effettuate tutte le procedure del caso per monitorare la qualità dell'aria: nel centro urbano fu posizionato un laboratorio mobile che già dalle prime ore post-rogo accertò che la presenza di diossina era inferiore al limite. Nonostante questi primi dati la popolazione ha sempre espresso apprensione per lo stato di salute dei terreni presenti nella zona in cui c'è stata la maggiore incidenza della nube nera in un territorio che, tra l'altro, è ad alta vocazione agricola.

Accertarsi della situazione dei terreni era necessario per dare risposte certe a cittadini e agricoltori scossi dalla vicenda. Per questi motivi, subito dopo l'evento, l'intera valle Caudina si è mobilitata per chiedere chiarezza a chi di dovere e il «Comitato Salute & Ambiente» di Airola attraverso una petizione popolare - firmata da oltre 300 persone - aveva proposto di mettere a regime un sistema di monitoraggio e controllo delle aziende per scongiurare il verificarsi di altri disastri e chiese all'Arpac e all'Asl di monitorare periodicamente le matrici ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida, prove d'intesa su orari e musica Riccio incontra operatori e residenti

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Domani alle 18 il sindaco Salvatore Riccio incontrerà a Palazzo San Francesco i gestori dei pubblici esercizi, i comitati di residenti e le associazioni di categoria. Oggetto dell'incontro sarà l'ordinanza sindacale 16/2023, firmata dallo stesso Riccio, con la quale l'amministrazione aveva comunicato gli orari di chiusura dei locali notturni ed i divieti relativi a musica e vendita di alcol. Un provvedimento che aveva sollevato non poche polemiche e che aveva visto anche l'intervento dei consiglieri di minoranza di Pd e «Dei Goti» che chiedevano di attivare, a seguito delle contestazioni di esercenti e cittadini, una «fase di ascolto».

«In riferimento all'ordinanza sul-





la "Disciplina degli orari di attività per pubblici esercizi, attività musicali e/o danzanti negli esercizi e strutture assimilabili e divieti di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche" - ha comunicato ieri Riccio -, il sottoscritto intende organizzare un incontro con i gestori e titolari dei pubblici esercizi, degli esercizi commerciali, dei circoli privati e delle attività artigianali, a vario titolo ed in forme diverse, autorizzati alla vendita e/o somministrazione di alimenti e bevande, i comitati di residenti e le associazioni di categoria per discutere dei contenuti del provvedimento, anche per valutare la possibilità di una rimodulazione e rivisitazione delle prescrizioni ivi recate, sempre nell'intento di promuovere una migliore convivenza fra attività commerciali e residenti per una maggiore vivibilità a beneficio di tutti». Dunque un'apertura al dialogo ma anche alla possibilità di rivedere le disposizioni contenute nell'ordinanza.

Sul provvedimento anti-movida come detto si era espressa anche la minoranza. «Non è nostra intenzione - avevano dichiarato i consiglieri di Pd e Dei Goti - stigmatizzare ancora una volta circostanze a dir poco imbarazzanti, ma riteniamo doveroso, viste le accese discussioni sollevate, appellarci al promulgatore della stessa affinché possa con urgenza chiarire e, auspicabilmente, attraverso un pubblico incontro con gli esercenti/operatori economici e con i cittadini interessati, attivare una necessaria e doverosa "fase di ascolto", anche se postuma». Opposizione che aveva quindi chiesto per l'occasione «un poco di buon senso, equilibrio e anche autocritica», ricordando che «pur ritenendo, sempre, una priorità le misure legate alla sicurezza urbana e al rispetto della quiete pubblica, bisogna tener conto di un contesto legislativo legato alle liberalizzazioni». Ed in merito alla convocazione dell'incontro di domani, nel pomeriggio di ieri dall'opposizione hanno sottolineato come per un confronto con chi gestisce pubblici esercizi quello del sabato pomeriggio non è il momento più indicato. «Sarebbe stato preferibile, al fine di permettere la partecipazione a quanti più operatori possibili - il commento - magari prevedere l'incontro di lunedì sera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola

Strega Alberti premia i migliori studenti dell'istituto omonimo



Sei borse di studio per premiare il percorso di studi dei giovani neodiplomati dell'istituto «Alberti» di Benevento. Presso l'aula magna della scuola di piazza Risorgimento si è svolta l'attesa cerimonia di premiazione. Protagonisti gli studenti di «Amministrazione, finanza e marketing». L'iniziativa, in sinergia con l'azienda «Strega Alberti», nasce per ricordare la figura di Giuseppe Alberti, fondatore dell'omonima azienda, che fu un acceso sostenitore dell'importanza della formazione dei giovani, tanto che già nel XIX secolo mandò i figli a studiare presso una scuola tecnica commerciale svizzera. L'evento ha visto la partecipazione di Giuseppe D'Avino, presidente di «Strega Alberti», di Andrea D'Angelo, responsabile commerciale dell'azienda, del dirigente scolastico dell'istituto di piazza Risorgimento, Silvia Vinciguerra e del direttore amministrativo, Mariagrazia Santarelli. «Per me è un grande onore portare il messaggio dell'azienda in questo istituto che porta il nome del fondatore della nostra ditta – ha dichiarato il presidente D'Avino –. Il mio, quindi, è un messaggio di incoraggiamento verso i ragazzi a non perdere mai di vista la formazione. Senza di essa è impossibile convivere nello scenario competitivo rappresentato dal mondo commerciale». Sei i meritevoli studenti premiati: Vittorio La Brocca, Francesco Russo, Francesco Iadarola, Simona Mirra, Vincenzo Ricci e Raffaele Vetrone, visibilmente emozionati alla consegna del premio ma determinati a proseguire il proprio percorso di studi all'università. «Per noi è un giorno molto importante – hanno affermato i ragazzi – che arricchisce ulteriormente il nostro percorso all'interno di questa scuola ed è una ricompensa per gli sforzi fatti. Siamo appassionati di economia aziendale e continueremo a studiarla». Soddisfazione espressa anche dalla preside Vinciguerra. «È una bella occasione e quando ho avuto modo di incontrare l'azienda Alberti sono stata subito coinvolta in questa iniziativa che ha stimolato i ragazzi – ha spiegato la dirigente scolastica -. Come scuola abbiamo sempre a che fare con tutto ciò che fronteggia l'inclusione ed è giusto anche mettere in risalto le qualità dei ragazzi. A loro dico di credere sempre nei loro sogni, ma per farlo è fondamentale continuare a studiare. Nell'ultimo anno scolastico gli esami di Stato si sono conclusi con diversi 100, alcuni anche con lode, e i sacrifici fatti dai ragazzi sono stati premiati. Sono orgogliosa di questo risultato». Dello stesso avviso il direttore amministrativo Santarelli: «È un momento bello e importante, sono qui in rappresentanza del personale Ata, una squadra che lavora forse nell'ombra ma che garantisce il servizio d'istruzione attraverso il contatto con le famiglie – ha sottolineato Santarelli -, questo bel riconoscimento sarà un momento importante per i ragazzi nonché uno stimolo per le sfide che si troveranno ad affrontare in futuro».

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anas: via libera alla progettazione esecutiva

Variante Fortorina, nuovo passo verso i lavori

Ha preso il via la progettazione esecutiva della SS212 variante 'Fortorina' di San Marco dei Cavoti (lotto 1 - stralcio 1). Anas ha infatti emesso l'ordine di servizio all'impresa aggiudicataria di inizio della progettazione esecutiva, autorizzandola contestualmente all'accesso nelle aree dei lavori per le attività finalizzate allo sviluppo del progetto stesso.

Trattandosi di un appalto integrato di progettazione esecutiva ed esecuzione lavori, una volta che sarà approvato il progetto esecutivo, presumibilmente entro il mese di gennaio 2024, sarà possibile dare avvio anche al cantiere dell'opera.

L'ultimazione dei lavori è prevista entro 710 giorni dalla consegna e consentirà agli utenti di fruire, a partire dal mese di dicembre 2025, del lotto di completamento della variante Fortorina di San Marco dei Cavoti, lungo complessivamente circa 5 km.

La costruzione di tale 1° stralcio di complessivi 2,5 km, infatti, unitamente al 2° stralcio attualmente in fase avanzata di realizzazione con separato appalto, permetterà di aggiungere all'attuale variante Fortorina, in esercizio nei suoi primi 21 km circa tra Benevento a San Marco dei Cavoti, circa altri 5 km di collegamento in direzione di S. Bartolomeo in Galdo e del confine con la Puglia lungo l'itinerario in variante alla SS 369 Appulo-Fortorina di connessione con la SS 17 'Foggia-Campobasso'.

L'opera, per un investimento complessivo di 37 milioni di euro, è commissariata sulla base del Decreto Legge n. 32/19, così come modificato dal Decreto Legge n. 76/20, convertito con la Legge n. 120/20, e affidata al commissario straordinario Nicola Montesano. L'impresa aggiudicataria è la 'Cieffe Lavori srl' di S. Maria La Carità (Na), coadiuvata dall'impresa ausiliaria 'Consorzio Stabile Steelconcrete' di Verona, dall'impresa cooptata 'Chiusolo Costruzioni srl' di Baselice e da un raggruppamento temporaneo di società di ingegneria, che hanno l'incarico di sviluppare la progettazione esecutiva e i monitoraggi geotecnici e ambientali in corso d'opera.



Campolattaro • L'intervento del procuratore Policastro nella giornata omaggio a Borsellino

«Vigilare sui lavori della diga»

In occasione del XXXI anniversario della strage di via D'Amelio, mercoledì 19 luglio, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Benevento Aldo Policastro, ha partecipato alla manifestazione in ricordo delle vittime, organizzata dal Comune di Campolattaro e la Parrocchia del SS. Salvatore, con la partecipazione di 'Libera. Associazione, nomi e numeri contro le mafie' e gli scout dell'Agesci. Per l'occasione è stata allestita la piazza della chiesa madre del paese, dove sul palco, l'evento si è aperto con la celebrazione della santa Messa in suffragio del giudice Paolo Borsellino e degli agenti della scorta Agostino, Walter, Claudio, Emanuela, Vincenzo.

La funzione religiosa è stata celebrata dal parroco che, riferendosi all'immagine evangelica del "seme che deve morire per portare frutto", si è soffermato sul sacrifico delle vittime, sottolineando che non sono eroi, ma martiri della giustizia, dove per martiri si intende testimoni, esempi che tutti possono seguire. Durante la celebrazione, un "fuori programma" ha arricchito la serata.

Alla presenza dei relatori, dei rappresentanti delle forze dell'ordine e della popolazione, è stata inaugurata la "panchina gialla", simbolo dell'impegno a favore dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, contro il bullismo la violenza, l'abuso e



l'indifferenza. La manifestazione è continuata con il sindaco, Simone Paglia, che ha salutato le autorità convenute e introdotto il tema della giornata, ricordando come l'esempio di uomini delle istituzioni che si sono distinti per il loro impegno rende orgogliosi chi, come lui, da poco è entrato a far parte della macchina dello Stato, come primo cittadino di Campolattaro. Dopo i saluti del sindaco, il microfono è passato a Michele Martino. Con il suo stile, il rappresentante di Libera Benevento ha posto l'attenzione su alcuni meccanismi poco chiari che lasciano intendere una collusione tra qualche rappresentante della politica e il crimine organizzato di stampo mafioso, dinamica denunciata già a suo tempo dal giudice Borsellino. È seguita la testimonianza degli scout.

Giulia e Irene, due giovanissime ragazze che hanno raccontato la loro recente esperienza a Palermo, sui luoghi delle stragi di Capaci e via D'Amelio, dove hanno avuto modo di ascoltare i parenti delle vittime, visitare i beni confiscati alla mafia, testimoniare tra i più indifferenti l'attenzione dei giovani sui temi della giustizia e della memoria. La serata si è chiusa con l'atteso intervento del dottor Policastro che ha fatto notare come la giustizia è un valore evangelico e i principi della Costituzione sono gli stessi del Vangelo. Nel tentativo di sensibilizzare la comunità, il procuratore ha aperto il suo intervento soffermandosi sull'impegno civico della vigilanza. Approfittando della location, ha posto l'accento sulla diga di Campolattaro, dove si prevedono, a breve, lavori per 800 milioni di euro, per un progetto di interesse nazionale. "La procura – ha affermato – interviene a reato commesso".

L'invito rivolto alla comunità e, soprattutto, alle forze dell'ordine presenti in prima fila, è di vigilare affinché si possa prevenire ed ostacolare l'azione delle organizzazioni criminali.

Un mandato difficile che non per questo, però, deve frenare il desiderio di riscatto della popolazione delle aree interne, magari a partire dagli enti e dall'associazionismo locale. Infatti, nel ringraziare le autorità militari, tutte presenti in prima fila con i loro ufficiali (Prefettura, Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza) gli organizzatori ammettono: "Ci saremmo aspettati una maggiore partecipazione dei sindaci del territorio, ma vorrà dire che starà a noi sollecitarli maggiormente, poiché solo uniti potremo programmare percorsi di sviluppo per la gente e il territorio".

21-LUG-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PIANO ANCE

Le proposte dei costruttori sul superbonus: aliquota doppia e mutui verdi

Giuseppe Latour —a pag. 4

Aliquota doppia e mutui verdi: l'Ance ridisegna il superbonus

Casa. L'associazione lancia la sua ipotesi di rimodulazione: gli sconti diventano due (70% e 100%) Per la parte non agevolata finanziamenti garantiti dallo Stato. Costo totale di 20 miliardi all'anno

Viene privilegiata la riqualificazione globale degli edifici in linea con gli obiettivi indicati dall'Europa
Giuseppe Latour

Due livelli di sconto (70% per tutti e 100% solo per gli incapienti). Incentivi concentrati sui lavori di riqualificazione, sia sismica che energetica, di interi edifici, per i quali andranno ripristinati cessione del credito e sconto in fattura. Attivazione di un fondo di garanzia per l'erogazione di mutui verdi, che andranno a coprire la quota di spese non agevolata. E sconti anche per le unifamiliari, ma solo se destinate ad abitazione principale.

L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili guidata da Federica Brancaccio, entra nel dibattito sulla revisione dei bonus casa. E lo fa con una proposta di rimodulazione del superbonus, in vista del lavoro di ritocco degli sconti fiscali che il Governo sta mettendo in pista, che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare. Una proposta che – spiega il vicepresidente con delega a Edilizia e territorio, Stefano Betti – «punta a prendere la parte migliore dell'esperienza del superbonus e allinearla agli obiettivi fissati dall'Europa». Non dimenticando, però, che ci sono altre questioni urgenti: servirà anche trovare una soluzione al problema dei crediti incagliati. «È necessaria una proroga per i cantieri già avviati, in attesa di una risposta definitiva al problema», ricorda Betti.

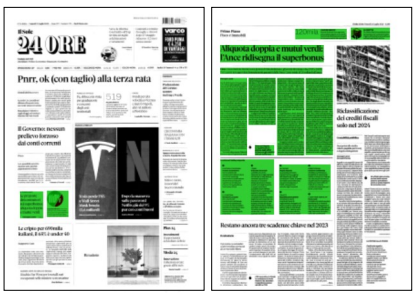
Tornando alla proposta, l'idea è di non stravolgere il superbonus, ma di dargli un assetto più stabile e sostenibile per le finanze pubbliche. Quindi, alla base c'è il mantenimento della struttura attuale di controlli, massimali, asseverazioni e qualificazione. Dovranno essere incentivate le operazioni di miglioramento sismico (con salto di almeno una classe) e di riqualificazione energetica di interi edifici condominiali: per la riqualificazione, le classi energetiche da migliorare passano dalle attuali due a quattro, in modo da raggiungere i target fissati dall'Europa (al momento, classe D entro il 2033). Per gli edifici unifamiliari, invece, gli incentivi restano solo per l'abitazione principale.

Le aliquote dovrebbero cambiare: l'idea è di avere uno sconto base del 70% (lo stesso livello già confermato per il 2024), che potrà salire fino al 100% per gli incapienti, cioè i soggetti con reddito calcolato in base al quoziente familiare non superiore a 15mila euro: «Siamo consapevoli – spiega Betti – che non può esserci il 100% per tutti, ma gli incapienti devono essere coperti». Allo stesso modo, deve restare la chance della cessione del credito e dello sconto in fattura per le operazioni di riqualificazione globale: «Quando si interviene su interi edifici – dice ancora il vicepresidente Ance – cessione del credito e sconto in fattura sono necessari. Non possiamo tornare al sistema nel quale, prima della cessione, questi cantieri non partivano. Bisogna mantenere uno stimolo di questo tipo».

L'agevolazione dovrà diventare strutturale o avere una vigenza di lungo periodo (10/15 anni), a partire dal 1° gennaio 2024, in modo da evitare l'effetto imbuto che ha caratterizzato spesso il superbonus. Inoltre, dovrebbe essere introdotta per i contribuenti la possibilità di scegliere il periodo di fruizione della detrazione (in cinque, dieci o venti anni). Andrebbe anche confermato il sismabonus acquisti, legato all'acquisto di unità immobiliari demolite e ricostruite in chiave antisismica.

In questo contesto, però, la riduzione dell'aliquota base rende necessaria la compartecipazione delle famiglie. Rispetto allo sconto fiscale del 70%, resta un 30% non agevolato. La proposta Ance si occupa di individuare strumenti finanziari che sostengano anche questo tassello delle operazioni: si tratta di mutui "verdi", garantiti dallo Stato, protetti da un fondo apposito che potrebbe consentire tassi più bassi dei livelli di mercato.

Sullo sfondo, come detto, c'è la direttiva Epbd (Energy performance of buildings directive), attualmente in fase di trilogo in Europa: alcuni dettagli della proposta andrebbero limati a seconda dell'esito della trattativa. Uno degli obiettivi attuali è che i paesi membri dovranno riqualificare prioritariamente il 15% più energi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

voro del patrimonio abitativo. Si tratta in Italia di 1,8 milioni di edifici residenziali. «Abbiamo calcolato – dice Betti – che, con la nostra proposta, si potrebbero fare grossomodo 120mila interventi all'anno, in modo da arrivare a coprire questo 15 per cento». Questo livello è circa il 50% di quanto mobilitato negli ultimi 12 mesi con l'aliquota del 110 per cento.

Il costo della nuova versione del superbonus è di circa 20 miliardi di euro all'anno (3 miliardi per gli incapienti e 17 per gli sconti dedicati agli altri soggetti). Anche se il "tiraggio" massimo sarà raggiunto solo quando l'incentivo sarà entrato a regime; nei primi anni l'effetto sul bilancio dello Stato dovrebbe essere sensibilmente inferiore. Dei dettagli, comunque, si parlerà molto nei prossimi mesi: «Siamo pronti – conclude Betti – a metterci al tavolo e discutere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ipotesi dell'Ance. Gli sconti diventano due (70% e 100%) e per la parte non agevolata finanziamenti garantiti dallo Stato. Costo totale: 20 miliardi all'anno

120mila

I CANTIERI PREVISTI
Secondo le stime di Ance ogni anno sarà possibile eseguire circa 120mila interventi di efficientamento energetico con questo assetto del superbonus



GLI OBIETTIVI
Per Stefano Betti (vicepresidente Ance) la proposta punta «a prendere la parte migliore dell'esperienza del superbonus e allinearla agli obiettivi dell'Ue»

I contenuti della proposta

1

CONTROLLI E MASSIMALI
Assetto da mantenere
Il primo obiettivo è il mantenimento della struttura di controlli, massimali, asseverazioni e qualificazione attualmente prevista per il superbonus. Si tratta di un sistema che ha garantito un livello basso di frodi

2

LA CONFERMA
Sismabonus acquisti
Altro obiettivo è il mantenimento dell'attuale sismabonus spettante per l'acquisto di unità immobiliari demolite e ricostruite in chiave antisismica, cedute dalle imprese che hanno eseguito l'intervento

3

I TEMPI
Orizzonte decennale
L'obiettivo è avere a disposizione un'agevolazione strutturale. In alternativa, è necessario garantire al mercato un orizzonte temporale almeno di dieci/quindici anni degli incentivi. In questo modo sarà possibile evitare l'effetto imbuto che ha caratterizzato spesso il superbonus. Ma sarà anche possibile consentire una distribuzione degli interventi coerente con le scadenze previste in sede europea. In base alle bozze della direttiva Epbd, infatti, è prioritario intervenire su circa 1,8 milioni di edifici residenziali. Uno sforzo da spalmare nel tempo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

4

GLI SCONTI 00259
Doppia aliquota
La proposta prevede il mantenimento, a regime, dell'aliquota del 70% già prevista per il 2024. A questa dovrebbe essere affiancata una seconda aliquota, al 100%, a disposizione soltanto degli incapienti

5

I PALETTI
Riqualificazione globale
Dovrebbero essere incentivati i lavori di miglioramento energetico di almeno quattro classi per gli edifici ricadenti nelle attuali classi E, F e G. Mentre, per la messa in sicurezza sismica, basterà il salto di una classe

6

CREDITI FISCALI 00259
Cessione confermata
Andrebbe confermata la possibilità di cessione del credito o di sconto in fattura ma solo per gli interventi di riqualificazione energetica e sismica su interi edifici. Si tratta di una chance considerata essenziale per i lavori condominiali

7

I COSTI NON AGEVOLATI
Mutui verdi
Andrebbe introdotta anche la previsione di un Fondo di garanzia per l'erogazione di mutui "verdi" alle famiglie per il finanziamento della quota degli interventi che resta a carico dei contribuenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

21-LUG-2023
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Start up e Pmi innovative in crescita Oltre 11mila imprese nel settore Ict

Gay: «È un mercato che ormai dimostra solidità e stabilità». Ghezzi: «Realtà capaci di innovare anche in settori tradizionali»

Competitività

Dati Anitec-Assinform e Infocamere: ad aprile +1,12% di nuove imprese high tech

I principali filoni di attività sono legati allo sviluppo di tecnologie abilitanti

Giovanna Mancini

Rallenta ma non si ferma la crescita delle Pmi e delle start up innovative nel settore Ict, che ad aprile di quest'anno hanno raggiunto il numero di 11.253, lo 1,12% in più rispetto allo stesso mese del 2022. I dati dell'ultimo monitoraggio realizzato da Anitec-Assinform in collaborazione con Infocamere fotografano dunque un settore in salute che ormai, a dieci anni dall'introduzione delle politiche dedicate a queste realtà, dimostra una certa stabilità, nonostante il lieve calo registrato per le start up (-1,34%) rispetto ad aprile 2022, compensato però dall'aumento delle Pmi (+11,4%).

Il report prende in considerazione sia aziende attive direttamente nell'ambito Ict, sia realtà che non sono afferenti a questo settore, ma che fanno uso di tecnologie digitali per le proprie attività. A fine aprile 2023, i principali filoni di attività per queste imprese sono le soluzioni digitali (12,7%), seguite dalle soluzioni di IoT (12,5%) e l'intelligenza artificiale e *machine learning* (11,3%). Anche l'industria 4.0 e le Mobile app mostrano una forte presenza, con rispettivamente il 7,1% e il 6,7% delle imprese focalizzate in questi settori. Altri filoni di attività con un potenziale di mercato significativo includono e-commerce, big data e data science, blockchain, social science e cybersecurity e cripto.

«È interessante notare come diventi sempre più rilevante la componente di imprese che sviluppano prodotti e servizi "digital enabler", come l'intelligenza artificiale, la blockchain, i big data o la cybersecurity – osserva Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform –. Si tratta di tecnologie trasformative, abilitanti, di grande impatto industriale, che hanno un elevato potenziale di sviluppo e giocano un ruolo decisivo sulla trasformazione digitale e quella ambientale». Non a caso, tra le Pmi e start up innovative monitorate da Anitcc-Assinform con Infocamere, rientrano anche quelle realtà aziendali «che operano in settori tradizionali, come l'agricoltura o la moda, ma fanno uso di queste tecnologie avanzate per innovare i propri processi produttivi, contribuendo all'innovazione del nostro Paese», spiega Paolo Ghezzi, direttore generale di Infocamere.

Il report conferma la concentrazione di start up e Pmi innovative Ict al Nord, in particolare in Lombardia, dove opera il 28,7% del totale, ma una significativa presenza si registra anche in Lazio (13,8%) e Campania (8,8%), rispettivamente seconda e terza regione per presenza di queste imprese innovative. «C'è un tema importante di infrastrutture, che penalizza lo sviluppo di queste realtà al Sud, dove pure si trovano molti casi di eccellenza e grandi competenze», aggiunge Marco Gay. Che si concentra proprio sul tema delle competenze: «È un punto cruciale e purtroppo start up e Pmi innovative lamentano la difficoltà nel reperire personale qualificato». Solo il 27% delle aziende dichiara di avere al proprio interno le figure e le competenze adeguate. Al tempo stesso, appare ancora limitato il livello di attività brevettuale, che è invece «di fondamentale importanza per dare solidità e continuità alla crescita di Pmi e start up», osserva Gay. Solo il 21% delle aziende è coinvolto in attività brevettuali e la maggior parte di queste si trova nel Nord Ovest.

Infine, un elemento di riflessione riguarda gli aspetti demografici di queste aziende: solo il 16% delle start up e Pmi innovative Ict è stata fondata da under 35, mentre le imprese guidate da donne rappresentano appena l'11,9% e quelle che hanno manager esteri come maggioritari o esclusivi sono solo il 3,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli ambiti di attività

00259 00259

Start up e Pmi innovative in ambito ICT per filone di attività

		0 — 800 — 1.600	% SUL TOTALE
DIGITAL ENABLER	Artificial intelligence & machine learning	1.088	11,3%
	Mobile app	649	6,7%
	Big data & data science	461	4,8%
4.0	IoT	1.201	12,5%
	Industria 4.0	681	7,1%
ALTRE TECNOLOGIE E SOLUZIONI DIGITALI	Digital solutions	1.227	12,7%
	E-Commerce	462	4,8%
ICT NON SPECIFICATO	Technology	1.551	16,1%
	Innovative solution	1.318	13,7%
	Hardware & software	1.264	13,1%

Fonte: Anitec-Assinform e Infocamere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677

21-LUG-2023
da pag. 14 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Smart working semplificato per il caldo

Lavoro

Vertice dei ministeri con Inl, Inps, Inail e associazioni datoriali e sindacali

Giorgio Pogliotti

Per la gestione dell'ondata di calore nei luoghi di lavoro il governo punta alla stesura di un protocollo congiunto con le parti sociali sul modello di quanto fatto nell'emergenza Covid. Si ragiona di riproporre le procedure semplificate per il ricorso allo smart working, ma anche di fornire indicazioni operative alle aziende sulla modifica dei modelli organizzativi per consentire una diversa modulazione degli orari di lavoro e delle pause, con informazioni sull'utilizzo dei Dpi insieme a supporti anticalore da rendere disponibili per fronteggiare le future crisi dovute ai cambiamenti climatici. È quanto è emerso ieri nella riunione tra i ministeri del Lavoro e della Salute con Inl, Inps, Inail e associazioni datoriali e sindacali. «Ci proponiamo di intervenire potenziando gli strumenti già esistenti - ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone -, e disegnando ulteriori strategie che, oltre all'intervento normativo, prevedano il coinvolgimento delle parti sociali nell'adozione di buone prassi e di interventi organizzativi capaci di rendere più efficace il presidio della sicurezza dei lavoratori». La prossima riunione del tavolo è prevista per lunedì 24 luglio, ma i sindacati hanno espresso preoccupazione sui tempi. «È indispensabile fronteggiare l'emergenza con interventi immediatamente operativi - ha detto Francesca Re David (Cgil) - ed è fondamentale individuare delle misure strutturali perché il riscaldamento climatico non è un evento eccezionale. La cassa integrazione per temperature elevate va resa immediatamente fruibile». Giorgio Graziani (Cisl) ha detto che «il ministro ci ha rassicurato sulla conferma della Cig ordinaria per eventi climatici eccezionali, impegnandosi ad intervenire affinché possa essere esclusa dal computo complessivo e essere modulata a ore anziché a giornate». Ivana Veronese (Uil) ha ribadito la richiesta di «emanare un decreto immediato che fermi le attività lì dove si superino i 32/33 gradi in settori e mansioni nell'edilizia, nei cantieri stradali, nell'agricoltura, nella logistica, tra i rider, dove non si possono attendere le decisioni delle aziende per concedere gli ammortizzatori sociali, altrimenti continueranno a verificarsi decessi sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve individuare misure strutturali perché il riscaldamento climatico non è un evento eccezionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675



21-LUG-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SCENARI

L'ECONOMIA ITALIANA CON I TASSI ALTI

di **Paolo Gualtieri** —*a pag. 10*

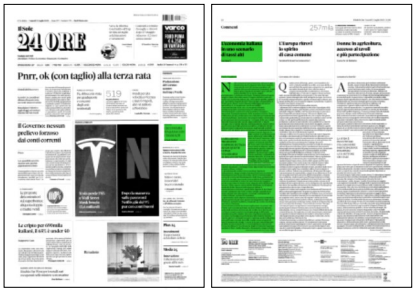
L'economia italiana in uno scenario di tassi alti

Scenari

LA RELAZIONE TRA BANCHE E IMPRESE IN ITALIA RENDE QUESTE ULTIME VULNERABILI AL RIALZO DEI TASSI

Paolo Gualtieri

Nello scenario di tassi d'interesse alti ancora per alcuni anni, che è ormai previsto da un numero crescente di centri di ricerca economica e di analisti delle grandi istituzioni finanziarie, la più diffusa preoccupazione in Italia è per l'elevato debito pubblico il cui onere, seppur gradualmente, è destinato a lievitare. Tuttavia, motivo di ancor maggior timore dovrebbe essere l'impatto dell'alto costo del denaro sull'economia italiana che, sotto questo profilo, appare più vulnerabile di quella di altri Paesi europei. Innanzitutto, il Pil del nostro Paese è notevolmente influenzato dal settore immobiliare il cui andamento incide sui servizi d'intermediazione delle case, su una parte rilevante dell'industria delle costruzioni (nuove edificazioni e ristrutturazioni) e anche sul settore turistico nel quale è importante l'ammodernamento delle strutture ricettive. Tassi stabilmente più alti produrranno una riduzione pronunciata dei valori immobiliari e del numero di compravendite e freneranno gli investimenti di ristrutturazione e sviluppo delle case e degli immobili funzionali alle attività imprenditoriali. L'ampio sostegno che le banche italiane, fisiologicamente, hanno dato a questi settori potrebbe generare perdite su crediti più elevate delle previsioni originarie incorporate negli spread creditizi. Inoltre, ed è un aspetto poco considerato, le caratteristiche della relazione banche-imprese in Italia rendono la performance di queste ultime più vulnerabile al rialzo dei tassi d'interesse e alle contrazioni del credito rispetto a quanto avviene in molti Paesi del Nord e del Centro Europa. Da noi infatti le imprese, anche quelle medio-piccole, tendono ad avere rapporti bancari multipli e incentrati sul credito a breve *revolving*. La pluralità di relazioni bancarie, se da un lato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

protegge le imprese da problemi di liquidità di una singola banca, dall'altro costituisce un limite in caso di scenari di contrazione del credito perché le relazioni marginali o comunque meno importanti sono le prime ad essere chiuse o ridotte.

La prevalenza del credito a breve *revolving* rispetto ai finanziamenti a lungo termine determina non solo un costo del finanziamento più elevato (il credito a breve *revolving* risulta essere più costoso dei finanziamenti e delle linee a scadenza di circa il 3% secondo una recente ricerca relativa all'Europa) ma anche una sensibilità al rialzo dei tassi d'interesse maggiore perché a ogni rinnovo il tasso viene adeguato all'evoluzione del mercato. Infine, queste caratteristiche implicano che la durata media del debito bancario delle imprese italiane è tendenzialmente inferiore a quella delle imprese di altri Paesi europei soprattutto del Nord e Centro Europa e quindi che le nostre aziende sono più esposte a eventuali contrazioni del credito collegate a scenari di recessione.

La performance delle imprese determina la crescita economica e quindi il gettito fiscale e per questa via il pagamento degli oneri e il rimborso del debito pubblico chiudendo un cerchio che invita a una visione d'insieme.

Questa sintetica analisi ha alcune implicazioni. La prima è che l'effetto sull'economia del rialzo dei tassi d'interesse dipende anche dalla struttura del mercato del credito che è diversa nei vari Paesi europei e questa circostanza spiega la differente sensibilità dei *policy makers* alle scelte di politica monetaria. La seconda è che la migliore performance delle imprese italiane rispetto alle loro omologhe europee, registrata anche nella prima parte dell'anno corrente, potrebbe svanire in uno scenario di tassi d'interesse alti a lungo. La terza è che per controbilanciare gli effetti di uno scenario che ci è inevitabilmente sfavorevole l'arma più efficace è l'accelerazione degli investimenti finanziati mediante il Pnrr e debito bancario e finanziario a lungo termine.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677

21-LUG-2023
da pag. 10 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Europa ritrovi lo spirito di casa comune

00259 00259

Scenari macroeconomici

Giovanna De Minico

Quando penso all'Europa, penso a un funambolo che corre a velocità variabile su un filo. A un capo del filo ci sono gli Stati che questionano, alzano la voce, qualcuno soccombe davanti al più forte; alla fine tutto si compone in una pacifica e asimmetrica convivenza. Dall'altro lato, c'è un nuovo soggetto sfocato nei suoi tratti, ma non identificabile in nessuno dei 27 che sono dal capo opposto. Questa immagine dice dell'ambiguità europea, incerta tra la vocazione intergovernativa e quella sovranazionale comune, una natura anfibia che né la rivoluzione digitale, la pandemia e la guerra ucraina sono riuscite a risolvere.

Farò tre esempi sintomatici di questa labile identità.

L'affermarsi dell'ecosistema digitale ha sbriciolato il paradigma della politica antitrust europea, come ha fatto a pezzi i concetti di sovranità nazionale e di potere pubblico, ma l'Europa non ha ancora una nuova idea in luogo delle precedenti azzerate. Sul mercato digitale sono prepotentemente entrati i giganti della rete, che occupano due piazze commerciali: quella della raccolta dei dati che scambiano contro servizi on line; e a valle quella pubblicitaria dove grazie alla pregressa profilazione vendono la nostra identità contro pubblicità. Le chiavi di questi mercati interconnessi sono tenute strette dai giganti, che non hanno alcuna intenzione di condividerle con i nuovi entranti. A questi non rimane che stare a guardare dalla finestra una competizione giocata da altri, almeno fino a quando la Commissione non obbligherà i giganti a condividere i dati, da noi illecitamente acquisiti.

L'Europa avrebbe avuto l'occasione di spezzare alle radici l'oligopolio tecnologico, data based, già con il Digital market act, dicembre 2002, dove tra le minuziose regole di comportamento non figura però la regola delle regole, quella che sarebbe bastata per tutte: lo *sharing* dei dati, che costituiscono la nuova *essential facility*. Il diniego di accesso all'infrastruttura virtuale dei dati ha consentito a Google di continuare a coltivare il suo orto intercluso. Qui la Commissione è stata recessiva dinanzi agli interessi egoistici dei gruppi economici privati, rinunciando così all'effettiva competizione nell'ecosistema digitale, da ultimo minacciato anche dall'intelligenza artificiale. Su questa novità tecnologica l'Europa si sta dando un gran da fare, ma la sensazione è quella di chi si agita a fronte di modesti risultati. Il futuro regolamento sull'intelligenza, certamente un passo avanti rispetto all'aporia regolatoria americana e cinese, omette di dire quanto sarebbe stato necessario gridare. Esso sconta un peccato originale di essere figlio dell'ideologia liberista-individuale, dove la mente intelligente è costruita secondo le regole prudenziali europee, specificate dallo stesso costruttore che è anche il suo controllore ultimo. Se poi un danno si dovesse verificare, l'ideatore ne sarà indenne. All'autocontrollo segue l'autoassoluzione da responsabilità, o meglio la sua diffusione su di noi che con quella mente meccanica non abbiamo mai parlato, cui danni invece subiremo. Anche in questo caso l'Europa ha battuto un timido colpo, la sensazione è sempre quella del vorrei ma in fondo non voglio.

Parliamo di pandemia, lì è mancata una chiara politica comune sia di profilassi che di recupero dal virus, con la conseguenza che ogni Stato ha fatto da sé. Solo la politica di ripresa ha visto finalmente l'Europa attore principale di un palcoscenico a lungo disertato.

La guerra in Ucraina non ha segnato una consistenza dell'interesse di difesa comune più significativo di quanto accaduto nei settori prima ricordati. Salvo la delibera del Consiglio 28 Febbraio 2022, con cui tra le varie misure economiche si annunciava lo stanziamento di una somma per acquistare armi. Ancora una volta ognuno è andato per la sua



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

strada: chi aveva un interesse politico robusto, semmai per rivendicare un suo ruolo egemonico in Europa, ha fatto di più in termini di armi, chi non lo aveva ha fatto il minimo. Cosa avrebbe dovuto fare l'Europa? Lavorare per la pace con ogni mezzo e senza risparmiare energie, perché la guerra rimane l'estrema ratio, non la via da percorrere in prima battuta. Invece, i tentativi di pace sono rimasti affidati alla buona volontà di Macron, che ha giocato un ruolo europeista per compensare l'incapacità di domare l'insurrezione sociale in casa propria, mentre l'alto rappresentante per gli affari esteri, figura evanescente, non ha dato prova della sua esistenza in vita.

La Storia ha presentato occasioni irripetibili per costruire l'interesse comune, ma sono andate sprecate. Di conseguenza le autonomie politiche statali hanno riguadagnato terreno, appesantite dai rigurgiti nazionalistici e incapaci di lavorare per una casa di tutti. Eppure, una casa dove sentirsi in famiglia corrisponde proprio a quanto ciascuno di noi avrebbe bisogno di trovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677

Il Sole 24 ORE
21-LUG-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, ok (con taglio) alla terza rata

000259 000259

I fondi del Recovery

Accordo Ue: 519 milioni slittano alla quarta rata, ma totale annuo invariato

Rimodulato l'obiettivo sugli alloggi universitari Allarme S&P sui ritardi

La terza rata del Pnrr perde 519 milioni, che si spostano sulla quarta, e scende a quota 18,5 miliardi. A traslocare è l'obiettivo sugli alloggi universitari, che nello spostamento cambia però anche pelle trasformandosi da target a milestone (l'avvio delle assegnazioni) e perdendo quindi il riferimento esplicito ai 7.500 posti letto da rendere disponibili al 31 dicembre 2022. Rimane come unico obiettivo quantitativo quello di 60mila posti da assicurare entro giugno 2026. **Perrone e Trovati** —*a pag. 3*

Pnrr, intesa con la Ue: 519 milioni slittano alla quarta rata

Recovery. Si sposta dalla terza tranche il target degli alloggi universitari
La Commissione: «Nessun cambiamento sui fondi all'Italia nel 2023»

S&P Global Ratings: «In netto ritardo l'utilizzo dei fondi in Spagna e Italia, spinta alle proroghe»

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

La terza rata del Pnrr perde 519 milioni, che si spostano sulla quarta, e scende quindi a quota 18,5 miliardi. A traslocare è l'obiettivo sugli alloggi universitari, che nello spostamento cambia però anche pelle trasformandosi da target a milestone (l'avvio delle assegnazioni) e perdendo quindi il riferimento esplicito ai 7.500 posti letto da rendere disponibili al 31 dicembre 2022. Rimane come unico obiettivo quantitativo quello di 60mila posti da assicurare entro giugno 2026. È questo l'esito dell'accordo raggiunto ieri tra la Commissione europea e il Governo italiano e comunicato dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto in una riunione della cabina di regia durata pochi minuti.

L'intesa, che dovrebbe portare al via libera ufficiale della terza tranche di finanziamenti comunitari entro un paio di settimane, poggia su un equilibrio delicato tra due spinte contrapposte: da un lato la Commissione Ue non ha voluto transigere su quello che considera un mancato rispetto dell'obiettivo, dall'altra Roma ha ottenuto rassicurazioni sul fatto che la sforbiciata alla terza rata non taglierà le risorse totali Pnrr previste per il nostro Paese nel 2023, grazie allo slittamento dei 519 milioni sulla tranche successiva. «Non sono previste modifiche sull'importo complessivo dei fondi destinati all'Italia per quest'anno», confermano da Bruxelles. Ed è questo l'aspetto che sta più a cuore all'Esecutivo Meloni. «Il Governo individua una soluzione che consentirà di incassare tutti i 35 miliardi di terza e quarta rata per il 2023», rivendica Palazzo Chigi in una nota. «Sono soddisfatta, preserveremo gli obiettivi finali al 2026», promette la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini.

La ricerca di un punto d'incontro è stata intensa da entrambe le parti, anche perché, come ricorda il Commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni, lo sblocco dei fondi è «molto importante per l'economia italiana e molto importante per l'Ue. L'Italia nelle prossime settimane riceverà la terza rata e poi si lavora per le modifiche che consentiranno di chiedere anche il rimborso della quarta rata». Lo snodo è decisivo anche sul piano politico, dal momento che il debutto in grande stile del debito comune europeo con il Next Generation Eu, dopo il prologo di Sure, è la principale decisione che la Commissione guidata da Ursula von der Leyen porterà sul tavolo delle elezioni in programma il prossimo giugno. Di qui l'impegno condiviso per aggirare il grosso ostacolo rappresentato dal fatto che la montagna di informazioni richieste in modo via via sempre più dettagliato sui 7.500 posti letto per studenti non è in alcun modo riuscita a far accendere il semaforo verde ai tecnici di Bruxelles impegnati nelle verifiche. La mossa per superare lo stallo allunga a 11 il numero degli obiettivi rimodulati della



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

quarta rata (il cui importo salirebbe a 16,5 miliardi), sui quali la proposta italiana è ora al vaglio delle autorità europee. Nelle dichiarazioni di ieri tutti sembrano prospettare un esame più veloce, ma, scottata dall'esperienza dell'assessment sulla terza rata durato sette mesi, l'Italia chiede certezza su regole e modalità dei controlli, sollecitando innanzitutto chiarezza su cosa si debba intendere per «nuovi posti». Un tema esploso anche per gli asili nido.

La soluzione "creativa" trovata dopo lunghe settimane in cui il Governo respingeva con fermezza l'ipotesi di decurtare la terza rata accende gli attacchi delle opposizioni. «Bene che arrivi finalmente la terza rata ma si dimostra l'incapacità del Governo di gestire questo grande piano unico e irripetibile per gli investimenti nel nostro Paese», tuona la segretaria del Pd Elly Schlein. «Quel che preoccupa di più ora è la quarta rata», aggiunge Irene Tinagli, presidente dem della commissione per le politiche economiche dell'Europarlamento.

Ma non è solo l'opposizione a sollevare dubbi sulle sorti del Piano. L'allarme più preoccupante arriva da S&P Global Ratings, secondo cui «l'utilizzo da parte di Spagna e Italia (cioè dei due principali beneficiari, ndr) delle risorse del Fondo per la ripresa e resilienza dell'Unione europea è in netto ritardo». Una considerazione che porta l'agenzia a pronosticare «una richiesta di proroga del termine finale del 30 giugno 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

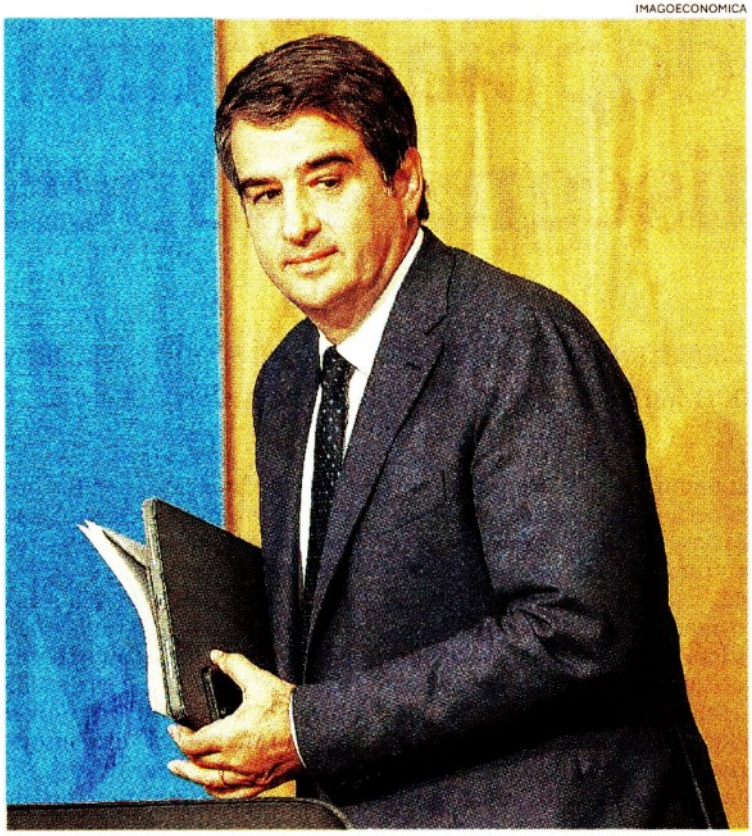
00259 35 miliardi 00259

TERZA E QUARTA RATA
Palazzo Chigi assicura: «Il Governo individua una soluzione che consentirà di incassare tutti i 35 miliardi di terza e quarta rata per il 2023»



GENTILONI SUI PAGAMENTI
il Commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni: lo sblocco dei fondi è «molto importante per l'economia italiana e molto importante per l'Ue»

IMAGOECONOMICA



Cabina di regia. Il ministro Raffaele Fitto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

21-LUG-2023
da pag. 24 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il rapporto Istat Al di là dei tanti problemi, dai dati emergono segnali positivi sulla crescita. Ma nei prossimi anni non si deve perdere l'abbrivio che si è venuto a creare nel dopo Covid

L'ITALIA HA GRANDI POTENZIALITÀ SERVE UN NUOVO PATTO SOCIALE

di **Mauro Magatti**

I dati dell'ultimo rapporto Istat confermano che l'Italia, negli ultimi anni, è cresciuta più degli altri Paesi europei. Soprattutto, più di Francia e Germania. Un dato sorprendente che spiazza ogni previsione. Chi lo avrebbe detto, durante l'emergenza pandemica, che le cose avrebbero potuto andare così? Le ragioni di questo risultato non sono del tutto chiare. Diversi fattori hanno giovato: la reputazione — sul piano interno e esterno — della premiership di Mario Draghi; l'afflusso di ingenti risorse pubbliche (prima i fondi per contrastare gli effetti della pandemia — con la rimozione dei vincoli di bilancio imposti da Maastricht — e poi il Pnrr); il veloce ed efficace adattamento degli italiani di fronte a una crisi che ha cambiato tante cose. Sta di fatto che, dopo vent'anni di galleggiamento, l'Italia ha scalato la classifica.

Ovviamente, non è il caso di farsi troppe illusioni. Ed è lo stesso rapporto Istat che ci spiega perché: al di là delle luci, ci sono ombre che hanno a che fare con alcuni problemi strutturali che, se non affrontati, sono destinati a compromettere il nostro futuro. A pesare sono soprattutto la questione demografica — che nasce dalla combinazione tra invecchiamento e calo della natalità — e quella giovanile: secondo l'Istat, quasi un giovane su due (47,7 per cento dei 18-34 enni) mostra almeno un segnale di deprivazione in uno dei domini chiave del benessere (istruzione e lavoro, coesione sociale, salute, benessere soggettivo, territorio). Mentre 1.700.000 giovani non lavorano e non studiano.

È bene tenere distinti i due piani: il dato sulla ripresa economica, di tipo congiunturale, che segnala la vitalità di un Paese da molti considerato sempre «sbagliato»; e i problemi strutturali, che sono invece il portato di due decenni di non crescita. Vent'anni in cui il Paese è come se avesse rinunciato a guardare avanti.

Ciò significa che, al di là dei tanti problemi, l'Italia rimane un Paese dalle grandi potenzialità, come confermano i 600 miliardi di esportazioni (in larga parte dovute alle piccole e medie imprese, una vera eccellenza italiana) e l'andamento del turismo (che si avvantaggia di un patrimonio secolare di cui siamo non così buoni amministratori). Ma anche l'elevata qualità del sistema universitario (dove, secondo i dati usciti in questi ultimi giorni, l'Italia si piazza al quarto posto, dietro solo Usa, Uk e Cina).

Se si parte da questa constatazione — che non è per nulla scontata — il tema dei prossimi anni è quello di non perdere l'abbrivio che si è venuto creare nel dopo Covid. Il che concretamente significa almeno due cose.

In primo luogo è importante che la ricchezza generata dalla crescita sia distribuita e reinvestita. Da molti anni i salari sono stagnanti e l'inflazione degli ultimi mesi (da noi più alta che altrove) ha ulteriormente ridotto il potere di acquisto delle famiglie. I dati sulle dichiarazioni dei redditi del 2022 sono impietosi: oltre alla persistenza di una evasione diffusa, sono tanti quelli che non ce la fanno. Col risultato che la quota degli italiani che sostiene l'ingente spesa pubblica rimane ridotta: i titolari dei redditi fino a 29 mila euro sono il 77,8% degli italiani e versano il 25,74% di tutta l'Irpef. Per confermare e rafforzare i risultati degli ultimi anni, c'è bisogno di «fare squadra» creando un nuovo «patto sociale» che riconosca i diritti ma anche la contribuzione di tutti (impresa e lavoro) allo sviluppo del Paese.

Il secondo punto riguarda la capacità di identificare alcune scommesse a forte contenuto simbolico che riescano a delineare il nuovo modello di sviluppo da costruire insieme. Scommesse che costituiscano dei punti di riferimento per l'intera società. Come furono nel dopoguerra la costruzione della autostrada del sole o il piani casa di Fanfani. E che vanno identificate rispetto ai due temi capitali della transizione ecologica e generazionale.

Sul primo tema, vanno individuati grandi obiettivi di sistema: per esempio, si potrebbe puntare a rendere energeticamente autonome Sicilia e Sardegna o mettere mano al livello di inquinamento (senza uguali in Europa) della pianura padana. Decisioni darebbero cautamente il senso di una direzione comune.

La questione giovanile, poi, è la chiave per contrastare il declino demografico in una prospettiva di lungo periodo. Il blocco del transito generazionale che sta colpendo i giovani italiani nasce dall'intreccio perverso tra percorsi di studio spesso inadeguati, nuova domanda di senso del lavoro inascoltata, scarso riconoscimento economico dei più giovani. Per sciogliere questo nodo, serve un'azione coraggiosa e integrata che tocchi contemporaneamente diversi aspetti: revisione delle tipologie contrattuali per gli under 40; deciso investimento nel comparto formativo; accesso all'acquisto/affitto della prima casa; armonizzazione tra la vita lavorativa e famigliare. Più che una legge, serve una collaborazione creativa tra i diversi soggetti sociali (imprese, sindacati, pubblica amministrazione, scuola, sistema finanziario, etc.).

Come sappiamo, il nostro Paese non ha grandi capacità di coordinamento. Ma, come suggeriscono gli ultimi anni, l'Italia si supera quando riesce a compattarsi davanti a sfide impegnative e comuni. È questa la direzione da prendere. Dopo molti anni, l'Italia torna ad avere delle chances. Sarebbe davvero imperdonabile sprecarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 42 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

21-LUG-2023
da pag. 22 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I dati Inps tra gennaio e aprile

00259 00259

In crescita i nuovi contratti ma otto su dieci sono precari

ROMA – Salgono i contratti di lavoro stipulati tra gennaio e aprile: sono 614 mila contro i 542 mila del 2022 nello stesso periodo, il 13% in più. Si tratta però dei rapporti "netti", ovvero le assunzioni meno le cessazioni. Se andiamo a guardare le sole assunzioni, i dati Inps ci dicono che quelle stabili calano del 4% e quelle a tempo, nelle varie forme, salgono del 2%.

Si conferma poi il triste primato italiano: otto contratti di assunzione su dieci sono precari. Nei primi quattro mesi di quest'anno: 2 milioni 139 mila contro 512 mila a tempo indeterminato, con un balzo importante nei mesi di aprile e maggio dei rapporti stagionali.

Il dato "netto" dei 614 mila si spiega quindi guardando alle cessazioni e alle trasformazioni dei contratti: le prime diminuiscono (meno licenziamenti) e aumentano le stabilizzazioni. Un fenomeno che si trascina dal 2022 e che rappresenta la risposta delle aziende all'emergenza "mismatch", la fatica a trovare lavoratori per coprire le posizioni vacanti. Ecco quindi la scelta: meglio convertire i rapporti a termine in contratti a tempo indeterminato o limitare le cessazioni. **– v.co.**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619


Economia
Pnrr, accordo sulla terza rata ma slitta mezzo miliardo

21-LUG-2023
da pag. 23 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il piano

00259 00259

Prezzi calmierati per battere il caro-vita

di **Diego Longhin**

ROMA – Per battere il caro vita il governo vuole stringere un patto con la grande distribuzione per un paniere di prodotti alimentari a prezzi contenuti. Insomma, una sorta di carrello della spesa con prodotti di prima necessità a costi bassi. Almeno queste sono le intenzioni del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Una misura straordinaria allo studio. «Il mio impegno in questi giorni è fronteggiare l'inflazione, che si sta riducendo, ma deve accelerare la discesa, per non diventare strutturale», ha detto il ministro. In una riunione con i rappresentanti della grande distribuzione, ieri a Palazzo Piacentini, si è discusso di quali prodotti potrebbero entrare a far parte del carrello. Il paniere dovrebbe permettere ai cittadini di percepire una «significativa» riduzione dei prezzi. Il progetto coinvolgerebbe anche i produttori e vi potrebbero aderire anche gli esercizi commerciali e le piccole catene.

Associazioni dei consumatori divise. L'iniziativa è accolta come un «importante successo» da Assoutenti che ricorda come gli alimentari nell'ultimo anno hanno subito rincari per 846 euro di maggiore spesa a famiglia. Sospende il giudizio invece l'Unione nazionale consumatori: il rischio è che il il prezzo di alcuni prodotti venga congelato quando invece dovrebbe scendere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675


Ita, blitz del Tesoro varato il ed a mignon Non c'è posto per l'ad Lazzerini
NETFLIX
L'Espresso

21-LUG-2023
da pag. 17 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL REPORT

Imprese biotech sempre più in "salute"

Il settore conta 800 aziende e 14mila addetti. Il fatturato è aumentato del 30% nell'ultimo biennio

IGOR **TRABONI**
Roma

Il settore delle biotecnologie continua il suo trend positivo, non solo nel comparto tutto sommato naturale dell'area salute (e questo anche dopo la crescita fisiologica durante la pandemia) ma anche per quanto riguarda le applicazioni nell'industria e nell'agricoltura, facendo segnare in tal senso un aumento di fatturato del 30% nell'ultimo biennio. E se è vero che quattro regioni (Lombardia, Lazio, Toscana e Piemonte) continuano a prendersi le fette più grandi in termini di fatturato, investimenti e addetti, è altrettanto vero che c'è una crescita anche nel Sud e nel Nord-Est. È quanto emerge, in estrema sintesi, dal report ENEA-Assobiotec "Le imprese di biotecnologie in Italia", presentato nei giorni scorsi per dare una fotografia la più nitida e aggiornata possibile di un settore che può contare su più di 800 imprese per quasi 14mila addetti, con un fatturato complessivo di oltre 13 miliardi nel 2022 e un mercato che registra una crescita su diverse variabili, a testimonianza di un comparto resiliente, dinamico e strategico per lo sviluppo del Paese.

Come accennato all'inizio, resta fondamentale, anche e soprattutto in termini di fatturato, il peso delle biotecnologie per la salute che rappresentano il 74% del totale, ma negli ultimi due anni sono state soprattutto le applicazioni per la bioeconomia (industria e ambiente, agricoltura e zootecnia) a registrare un'espansione con tassi di crescita superiori al 30%.

«Paragonati ad altri Paesi con cui pure siamo in competizione, l'Italia del biotech tutto sommato ha numeri ancora piccoli, ma uno straordinario potenziale se consideriamo che un recente studio ci dice che a livello globale il biotech triplicherà il proprio valore entro il 2028 – ha detto tra l'altro Fabrizio Greco, presidente di Assobiotec-Federchimica –. Finalmente oggi abbiamo diversi elementi che possono far crescere e correre il settore: il Pnrr che, oltre a mettere a disposizione grandi risorse economiche, chiede al Paese di rivedere e riformare le regole di funzionamento dell'intero ecosistema di riferimento; nuovi capitali pubblici e privati che oggi credono di più nelle nostre realtà; ma soprattutto il lancio di un Piano nazionale per le Biotecnologie, recentemente annunciato dal ministro Urso. Sono tutti tasselli importantissimi che possono aiutarci a competere nello scenario internazionale».

«I nuovi dati ci restituiscono un comparto che si è dimostrato più resiliente di quanto mostrato dalle precedenti stime. Superato il picco della pandemia e dei suoi effetti sul sistema economico, il settore delle biotecnologie ha vissuto una forte ripresa della crescita del fatturato. Si attende perciò un consolidamento del parametro per il 2022», ha commentato Gaetano Coletta, responsabile del Servizio offerta e valorizzazione servizi di innovazione di Enea. Molto ci si aspetta anche dall'avvicinamento dei giovani alle biotecnologie, ad iniziare dagli studi universitari, così come, ha rimarcato ancora Greco, «dagli investimenti di multinazionali straniere, che però hanno bisogno di operare in un clima di certezza delle regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend positivo è dovuto soprattutto ai risultati delle biotecnologie "sanitarie", ma numeri positivi anche per le applicazioni per industria e agricoltura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

